

# Anaclerio "Il mio Čechov svela il vuoto della ludopatia"

di Antonella W. Gaeta

Delle tre sorelle, il ludopatico è il fratello Andrej (perché qui di ludopatia si vuol parlare), «apparentemente non protagonista della storia. Andrej che, dopo un matrimonio impulsivo e sbagliato, non reggendo tale assenza di futuro si lascia risucchiare dal gioco d'azzardo attendendo che la felicità bussì alla sua porta con una vincita miracolosa che di fatto non arriva», spiega la regista e drammaturga Marinella Anaclerio. Anton P. Čechov, il monumento. E si va a visitare una delle sue creature più importanti, "Tre sorelle", del 1900, il secolo nuovo. È la nuova produzione della Compagnia del Sole presentata in anteprima nazionale al Nuovo Abellano di Bari per la rassegna "Maschere d'Olivio", stasera e domani alle 21, domenica alle 18 (info 080.542.7678). In scena Stella Addario, Flavio Albanese, Marco Bellocchio, Patrizia Labianca, Loris Leoci, Ornella Lorenzano, Tony Marzolla, Luigi Moretti, Dino Parrotta, Domenico Piscopo e Antonella Ruggiero.

**Marinella Anaclerio, "Tre sorelle" ha per sottotitolo "L'attesa della felicità": ma arriva?**

«Ha a che fare con l'idea che ognuno ha della felicità, tante volte più un "golpo de suerte" che determiniamo fino a un certo punto. Secondo la filosofia buddista, se noi non facciamo niente ci succede quello che il karma, ovvero l'azione compiuta in questa o nella vita precedente, ha creato. Quindi, l'importante è fare l'azione giusta, se fai quelle sbagliate continui a ripetere il passato, ma è proprio quello che tendiamo a fare, e questo testo ne è una metafora fantastica. Una frase forte di Čechov è "l'essere umano non cambia col tempo ma rivela quello che è"».

**Dunque, non abbiamo speranza.**

«Ma Čechov non era buddista, l'importante è fare qualcosa. Quello che sortisce da "Tre sorelle" è proprio che loro, al principio, vogliono fare di tutto, ma in realtà di concreto nessuno fa nulla per realizzare il proprio sogno, cercano la formula, il lavoro, il matrimonio. Čechov le racconta in quattro anni, quattro stagioni diverse della vita: la primavera dove tu sei illuminato da gioia, energia e progetti; l'inverno che è qualcosa che ti raffredda, di coperto, gli amanti, le piccole felicità; l'estate, quando scoppia un incendio di notte e tutti si stanno dando da fare tranne

loro. I Prozorov perdono tutto perché inseguono sogni che non sanno pilotare, o far volare».

**Perché ha scelto quest'opera?**

«È un po' questo il viaggio che volevo raccontare in questo momento, questo vuoto, che è il secondo step del progetto "Mind the gap", dedicato alla ludopatia. Il primo messo in scena è stato "Il giuocatore" di Goldoni, la giornata del ludopatico. Qui il tema non è centrale, ma lo è il vuoto che si crea nel momento in cui tu aspetti che le cose succedano e non lavori per costruirle e quindi la vita va come va, non come la semini. Per questo "l'attesa della felicità"».

**Čechov definisce "Tre sorelle" una commedia, ma attraversiamo il dramma.**

«Lui, anche nelle tragedie più grandi, mette sempre uno sguardo ironico ma amorevole, di chi comprende l'essere umano e ne ha compassione, perché puoi essere satirico ai danni dei soggetti che scegli, o essere ironico con passione e vedere le cose per come sono. Non è commedia, ma ci sono tanti momenti di comicità anche amara, in cui vengono fuori personaggi in una maniera diversa da come l'autore li presenta, quelli che all'inizio paiono stupidi alla fine si rivelano grandi e quelli che paiono grandi poi fanno cose meschine».

**Torna spesso alla Russia, in passato ha messo in scena un importante "Fratelli Karamazov" da Dostoevskij.**

«Sono appassionata di letteratura russa, Dostoevskij è l'amore della mia vita. Anche nei "Fratelli Karamazov" sono riuscita a inserire momenti di comicità surreali. Il gusto dell'ironia russa è diverso dal nostro, noi andiamo sulla battuta e sulla situazione, loro hanno il gusto del paradossale».

**Come mai la ludopatia?**

«"Mind the gap" è un progetto della Compagnia del Sole sostenuto dal Ministero della Cultura. In Italia l'acronimo per il gioco d'azzardo patologico è "Gap", ma Gap è anche il vuoto. Il meccanismo della dipendenza mi interessa molto, e prima o poi parlerò della dipendenza sentimentale, qualunque dipendenza crea malessere non solo per chi la soffre, ma anche in tutto il suo ambiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**In scena**  
I protagonisti della nuova produzione della Compagnia del Sole al Nuovo Abeliano stasera e domani alle 21, domenica alle 18

**Regista**  
Marinella Anaclerio firma la regia dell'anteprima nazionale delle "Tre sorelle" all'Abeliano

